

CINQUE PER...  
IL LAVORO

Una persona normale, una storia normale, una famiglia normale. Sembra svolgersi tutto all'interno di un ciclo di vita normale, secondo la consuetudine di molti. Cinzia (nome di fantasia) nasce e cresce in una famiglia del vercellese dove il padre, Luigi, lavora all'interno della propria officina meccanica.

«Sono chiari e nitidi - ci racconta - i ricordi di gioventù, vissuti accanto alla morbosità di un padre e di una madre che non ci hanno mai fatto mancare nulla. Sono cresciuta alla scuola di sacrifici fatti da genitori che sono spesi quotidianamente per i propri figli».

Cinzia conosce Marco, un giovane abbandonato dai genitori e cresciuto in diverse strutture di accoglienza, l'ultima quella di un sacerdote vercellese, uomo umile e al cuore grande. «Arrivai casualmente a quella comunità, accompagnando un



# La storia di Cinzia, over50, disoccupata in cerca di ripartenza

*giovane sbalanzato e tossico-dipendente che viveva per strada. Questo giovane divenne compagno di camera di Marco. Così lo conobbi: un giovane passato attraverso le sofferenze della vita, brillante, pieno di intraprendenza e di voglia di vivere».*

Cinzia e Marco si sposano: 25 anni lei, 27 anni lui. «Marco aveva frequentato una scuola per diventare fotografo e si mise subito alla prova: un negozio attivo, 110 matrimoni l'anno, un buon giro di affari; io lavoravo in una comunità psichiatrica: occupazione impegnativa, che mi coinvolgeva molto anche emotivamente per i casi che seguivamo molto difficili».

Si mette su casa, nascono i figli e a questo punto si affrontano le prime difficili scelte. «La nascita del secondo figlio, la malattia dei

# Una delle molte persone che hanno riposto una speranza nell'incontro con la Caritas

*miei genitori e altri eventi ci costringono a decidere. Marco ed io pensiamo sia meglio che io rinunci al mio lavoro e segua più da vicino queste situazioni. Non si riescono più a conciliare i due aspetti».*

Si fanno quattro conti e si decide: anche con qualche sacrificio, ma il lavoro di Marco basterà per mantenere il nucleo familiare. Cinzia lascia il lavoro. Ma poi che succede? «L'avvento del digitale, la diminuzione dei matrimoni, la crisi: Marco chiude negozio e attività da fotografo e rimane a casa. La famiglia rimane senza reddito e non riusciamo più ad andare avanti. Le spese sono troppe e la morsa

*della crisi comincia ad attanagliarci».*

A questo punto per Marco e Cinzia diventa tutto più complicato e difficile. «Busiamo alla porta della Caritas, in Via San Gaudenzio 11, a Novara. Incontriamo volontari ed operatori che ci accolgono. Per un certo periodo beneficiamo di un pacco viveri perché ci mancano addirittura i soldi per il pane quotidiano. Io e mio marito ci alterniamo settimanalmente in via Ansaldi per ritirare il pacco».

A questo punto verrebbe spontaneo chiedersi: ma questa situazione continua ancora oggi? «Fortunatamente no. Nel frattempo mio marito trova un nuovo lavo-

ro, questa volta in una struttura di accoglienza per migranti. Era felice, entusiasta di poter lavorare essendo utile a persone fragili e in difficoltà come i richiedenti asilo. Anche per me la vita si raddrizza: grazie alla Caritas di Novara trovo un'occupazione da badante presso una signora che aveva bisogno di servizi e compagnia. Così ci rimettiamo in piedi e non abbiamo più bisogno di recarci alla Caritas per ricevere gli aiuti».

Sembrirebbe una storia a lieto fine, ma la vita riserva a Marco e Cinzia nuove sorprese. «Marco cade da una scala in giardino, una banale incidente domestico. Picchia la testa ed entra in co-

ma: morirà una settimana dopo. Sono trascorsi 30 anni dal nostro matrimonio. La sua morte ovviamente destabilizza a tutti i livelli: nel frattempo la signora che seguivo viene ricoverata in una casa di riposo. Rimango ancora una volta senza lavoro. Un grande vuoto morale e una nuova situazione da affrontare. Ma ora tutto più difficile».

Oggi Cinzia vive con poco più di 350 euro al mese, soldi dei contributi versati da Marco, e si è rivolta a Caritas per trovare un nuovo lavoro.

Incontrare Caritas per ripartire con una nuova possibilità: questa la grande speranza di Cinzia!